

Una fiaba zen

Leo Buscaglia, noto scrittore e filosofo americano, ha dedicato al problema della vita e della morte una breve fiaba. La storia di una foglia che, come tutte le altre, nasce a primavera, su uno dei rami più alti di un grande albero.

Appena è abbastanza sviluppata da guardarsi intorno, Freddy, - questo il suo nome - inizia a rendersi conto che non è sola. Tutt'intorno ci sono altre foglie. E tutte si somigliano. Ma sono anche diverse.

Ogni foglia ha un nome: e fra le altre ce n'è una, Daniel, che ha l'aria di essere lì da più tempo.

Un giorno dopo l'altro, la foglia Freddy cresce. Diventa più robusta. Scopre le sensazioni piacevoli dell'esistenza: il soffio del vento che passa tra i rami e fa muovere le foglie; i raggi del sole così caldi e luminosi; le gocce di pioggia che rinfrescano e dissetano.

La vita sembra una cosa bellissima, piena di armonia e di piacere.

Le prime settimane passano in fretta. Con l'estate si allungano le giornate, facendole diventare quasi interminabili, e la sensazione di Freddy è di trovarsi in un sogno incantevole.

La foglia Daniel - quella che è lì da più tempo - si rivolge alle altre e le invita a darsi da fare per spandere un po' di ombra e di fresco sulle persone..

<Perché dovremmo fare una cosa del genere ?> chiede Freddy.

E Daniel le spiega che l'ombra e il fresco avrebbero fatto piacere ai visitatori del parco.

Freddy scopre un altro aspetto dell'esistenza: che la gioia della gente la rende più contenta.

Poi, inevitabilmente (e troppo in fretta), l'estate giunge al termine e il parco si svuota. Gli alberi rimangono soli, il sole è sempre meno caldo e il cielo meno azzurro.

Fino a quando, una notte di fine ottobre, arriva il freddo. Freddy si sente gelare. La carezza del vento estivo è ormai solo un ricordo. Adesso, invece, mette i brividi e non c'è modo di evitarlo.

Sulle foglie comincia a formarsi la brina che durante la notte diventa densa come farina; mentre il mattino successivo si scioglie in gocce brillanti ma gelide.

<E' un messaggio>, dice la foglia Daniel, <un messaggio che annuncia l'avvicinarsi dell'inverno.> E ha ragione.

All'improvviso, le foglie cambiano di colore. Prima erano tutte verdi. Ora, ciascuna prende una tonalità differente: il giallo, il rosso, in combinazioni infinite.

<Come mai?> si chiede la foglia Freddy.

Ma la sua vita e quella delle altre è destinata a cambiare ancora. A diventare più dura, più difficile.

Il vento è addirittura rabbioso: le foglie si stringono ai rami tentando di resistere, ma è un'impresa disperata. A una a una le strappa dall'albero. Le fa turbinare nell'aria. Quelle che non ricadono subito a terra, vengono trascinate via. Più lontano. Chissà dove.

Freddy scopre la paura. Vede le altre foglie sparire e si domanda se il suo destino sia lo stesso.

<Perché?> si chiede. <Perché?>

Freddy si sente invadere dalla tristezza. E chiede alla foglia Daniel che cosa lo aspetti.

<Noi siamo foglie e abbiamo vissuto la vita delle foglie. Abbiamo ricevuto la luce del sole e della luna. Abbiamo gioito col vento. Siamo state ristorate dalla pioggia. E abbiamo dato gioia alle persone. Ma adesso il nostro tempo si è esaurito. E' venuto il momento di andarcene.>

A quelle parole Freddy si spaventa ancora di più. Ha paura che tutto quello finisca. Ha paura di.... *morire*.

Daniel la sta osservando. Sa benissimo a cosa stia pensando. Perché è ciò che pensano tutte le foglie, quando viene il momento di staccarsi dall'albero su cui sono nate.

<Non avere paura>, le dice, <come non ne hai avuta quando crescevi e diventavi sempre più verde e più forte. O come quando hai assunto gli splendidi colori della'autunno. Il mondo è in continua trasformazione. Il cambiamento è un fatto naturale. E la morte stessa è solo un altro tipo di trasformazione>.

Freddy si tranquillizza. Pensa a ciò che ha vissuto e si rende conto di poterne essere felice.

<Sono contenta. Sono contenta di essere nata.>

<Sì>, le risponde la foglia Daniel, <è stato molto divertente.>

Un istante dopo, anche la foglia Daniel si stacca dall'albero e viene portata via dal vento.

Freddy è rimasta sola. E lo sarà per tutto il giorno seguente. E per un'ultima notte ancora.

Poi, il peso della neve diventa insopportabile e anche per lei viene il momento di andarsene. Il vento la fa volteggiare. Si posa a terra. La neve la avvolge e Freddy sente che è soffice. Persino accogliente.

Per la prima volta osserva l'albero tutto intero. <E' grande!> Si rende conto che, anche se completamente spoglio, trasmette un'idea di forza. L'inverno non ce la farà a ucciderlo e a primavera tornerà a coprirsi di foglie.

E' questo il suo ultimo pensiero.

Trascorrono lunghi gelidi mesi. Quando l'inverno finisce e torna la primavera, la neve si scioglie e diviene acqua. A poco a poco, la foglia Freddy – che ormai è solo una foglia secca – si mescola a quell'acqua. E insieme all'acqua penetra nella terra. Andando a nutrire l'albero sul quale era nata.